



U trabanti

Politico-umoristico

Nel presentarmi

Nel presentarmi a te, lettore caro, mi trema quasi quasi il pillizzone e sento in bocca lo sputazzo amaro.

Somiglio all'onorevole barone che in Aderò parlando si smarria e del discorso fece un minestrone.

Lo stomaco anche a me pollicinia e dal calcagno al sommo dei capelli tutta la carne mi frommicolia.

Che volete? ai periodici novelli sfidare il pubblico non è un piacere com'è dolce socar de' caramelli.

Un giornaleto frisco ha da temere e forficia e minaccia e sparramento, quando non pur carezze nel sedere.

Ma sai qual'è il mio massimo spavento che qual pollastra in sen mi sbollazzia? esser **trabante** per convincimento.

Però m'arraggio sino alla follia se qualche volta vedo sbeffeggiare un povero **trabante** sulla via.

Mondo garruso e corto di pensare! fare il **trabante** non è un grande onore e un'arte che san tutti esercitare?

Anzi possiamo dire senz'errore che il mondo è di **trabanti** una catena dallo scugnizzo fino al gran signore.

Real **trabante**, infatti, e di gran lena si dice l'onorevole barone, **trabante** di pensiero e più di schiena.

A sua volta, una vera processione ei porta di **trabanti**: chi non sa? sindaci e consiglier di professione,

ladri, mangioni e bari d'ogni età. E dunque mal se sono anch'io **trabante**, non d'uomo, ma di *donna verità?*

U trabanti

A ZONZO COLLE DUE DEMOCRAZIE



L'una: Per me si va tra la cristiana gente.

L'altra: Per me si va tra la scienziata gente.

Lui: Io vado dove non si sape niente.

L'impresario spazzaturaio



mangione a quattro palmenti

Il personale



digiunatore

Eccellentissimo Sig. Barone

Abbiamo ricevuto per mezzo del suo portinaio il coppo che ci ha mandato. Allo stesso non ce lo abbiamo ritornato per non ci fare assapere niente a persone basse di servizio, e perchè di fronte agli altri non vogliamo fare mala comparsa, e questi sono discorsi che si scrivono solo a solo.

Dunque quello che ci ha mandato si chiama limosina, che si fa ai pezzenti, e non pagamento di pinna, che è mestiere difficile assai nel nostro caso, dovendo svintare chi non è svintabile, e viceversa non svintare chi è svintabile.

Lei ben sapi che ci apriamo noi stessi la strada nel sentimento degli elettori, i quali essendo zotici villani, ci intendono meglio a noi che agli giornali che si sentono seri e che Lei paga più meglio di noi.

A Lei ci pare che siamo carusi, viceversa no siamo più grandi degli altri e quindi: o Lei non ci mortifica, e ci manda buste con fogli grandi coi papi, o noi ci pulimentamo un retelendo come a quello di Cembalo, che per ora abbiamo raccolto nelle prime persone di sua casa, dove ebbe i primi natali.

Ecco che ci pubblichiamo:

Mi dicono bene quando ci dicono maledetto chi ci tirò i piedi.

La mamma di so papà.

Mi scordai di metterci il sale nella zucca. Per questo è venuto dissapito e di scarso pensare.

Il cappellano di S. Martino.

Fu rivelato Giovannino perchè era assai bellino.

L'Uff. dello stato civile di allora.

Era mollisa di petto; il latte ci calava a inghiottoni e per questo impinge ancora nel parlare.

La balia di esso.

Ci faceva vedere il lustro chiaro e lo scuro fillo in una volta, e si è preso il vizio di cimigliare gli occhi.

La prima criata di esso.

Nella casa della bonarma del Barone di so papà, c'era il bene di Dio, e per questo non si ha insegnato a rubare.

Il massaro di so papà.

Piccolino, quando veniva alla mandra, lo faceva provare con tutti i polteli, e per questo è venuto forte cavaliere.

Il culatro di so papà

Suo papà era santiatore; sua mamma pizzica piedi di santi. Egli ha pre-

so un ramo dell'uno e una rama dell'altra e ora grandetto ci sa stare coi settari e coi cristiani.

Il mastro di casa di so papà.

Era obbediente e rispettoso coi superiori, come ora è obbediente e rispettoso con Giolitti.

Il prefettino del Collegio.

A scuola, quando si spiegava l'aritmetica dormiva spesso, ma capiva; a Montecitorio quando si discutevano le leggi dorme meno, ma capisce niente.

Il nonno del maestro Reina.

E per ora punto o Signor Barone. Ma restiamo intesi: o fogli coi pupi o ci continuiamo il sopraddetto refelendo. Catania 31 Agosto 1913

J più Cari di Lei

Il maestro degli errori



alfred Reina

Nacque trent'anni or sono un nostro caro Da oscuri genitori in verità, E scrivendo e leggendo paro paro Magno mastrossi sin da verde età.

Cominciò prima a fare il carceriere Poi il maestro e immigratorio agente; Gli toccherebbe or fare il consigliere E qualche volta il Sindaco supplente.

È musicista esimio e piano piano Ha imparato a suonare il violino; Imparerà ben presto il marranzano La ciaramella ed anco il tamburino.

Di bravo cacciatore gran fama ei gode; Le coppole nell'aria egli colpisce, Gagliamazzate, merli e tremacode Ne acchiappa tutti i giorni e mai fallisce.

Abile cantator, va in sagrestia Nei giorni della Santa Settimana Ed ivi con piacer si squallaria Cantando lo stabat con voce piana.

Spesso alla sera se ne va bel bello, Dopo fatto il tressette con don Pillo, All'agenzia ove il magno cocomello Siede nascosto e pieno di cardillo.

Legge con gran lena i moderni autori Legge i giornali ed anche il Lei è Lario, In tutto sa trovare degli errori, In'anco fa commenti al sillabario.

Cammina piano e con prosopopea L'occhio ha languido e naso a mò di [brogna]; Quando orecchiuto alcuno lo dicea E si nichia come una carogna.

È magro, smunto e faccia ha di virdella Crancarazzo lo chiaman poverino; L'altra volta gli ha detto una donzella: Ma Lei è Lario! ha il verme tagliarino?

Coloro che gli voglion molto bene Un sol consiglio gli potrebb' dare: E' ben per evitare tante pene che il carceriere se ne lorni a fare.



Un saggio di attività consiliare

Col mastro d'acqua emerito, furbissimo mandriano, vanno le matte pecore a bere nel pantano.

Un difettuccio

Ho un difettuccio, che qualche volta m'è caro: non veggo chiaro in certe cose fatte... anche di notte.

Che volete! non credete che voglia farlo opposta, che chinda gli occhi, le orecchie il naso quando il caso mi offre buona caccia. Subito corro in cerca della traccia; ma inutile non c'è verso, ascolto, guardo, odoro, è tempo perso, non veggo chiaro.

Per esempio Patimone non lavo tempo addietro moriva di melanconia, di anemia, di asfissia. Non avevano di che pagare il cameriere, come e perchè tenere acceso il lume, che non era costume dei pochi soci frequentare e pagare. Cosicchè il cameriere, vittima delle galere, per sbarcare il lunario faceva tutti giocare, soci e non soci grandi e ragazzi. Cose da pazzi!...

Oggi invece chi più la riconosce? popolata l'umeggiata addobbata; e per renderla asciutta l'idea felice hanno avuto di farla a tabuto. Una spesaccia grossa ch' esce dalla lor possa! L' onorevole deputato ha forse pagato?

Così dicono tutti, che il denaro venga a flutti anche qui, dove non tutti i cavalieri sono di soldi dispensieri. C'è qualche coserella ancora che viene fuori.

Dicono che il tabuto l'hanno ben preparato per il lor candidato, che a dire la verità, non vuol mettersi in quest'impresa d'intesa colla signora. Ma essi pretendono addirittura, per dritto di natura, che venga, e con lui la signora, e mandi alla malora altre dieci mila lire, quante ne invio per le grandiose accoglienze di [Adermò].

Ci credete voi, a questo? Non avreste tutto il torto che il deputato lor è quasi morto. Il futurista

Connubii inverosimili



Guarda il socialistissimo La rapa blasonata Come metà dell'anima, Come un'innamorata.

DALLA POSTA ecc.

Randazzo 2 Settembre.

Illustre amico,

Dopo quella sera lei s'è ritirato in Catania, ed ha fatto bene, perchè qui se ne dicono tante che lei ne avrebbe certamente sofferto, mentre la sua salute oggi ci è preziosissima.

Gli amici non fa niente se in questi tempi di elezione ritornano a casa con qualche corno rotto, ma lei in questo momento si deve conservare sano, perchè è lei che provvede a tutti. Se è necessario un paragone, posso dirle questo: una famiglia soffre di più non quando ci sono i figli ammalati, ma quando c'è il babbo ammalato che non porta nulla a casa. Così è lei.

Quelle legnate dell'altra sera hanno fatto venire una immonda sete alle mille bocche di tutti i Briarei del nostro partito; bisogna dissetarle, perchè altri-

menti un'altra volta non se le fanno dare.

Pensi di contentarli subito, perchè il pericolo c'è sempre di un'altra dimostrazione.

Per le bocche dei capi Briarei ci vuole qualche boccone e qualche bicchiere speciale. Rimetto tutto alla sua arvedutezza.

Con ossequi.

Briareo Cappatelli

Bronte 3 settembre.

On. Candidato.

Domenica sera c'è stata qui una bella dimostrazione a suo favore. Anch'io scesi in piazza per affrontare qualsiasi pericolo, ma mi limitai a fischiare contro un gruppetto di ragazzi che ci beffavano. Le assicuro che il mio esempio animò tutti gli altri pezzi grossi del partito, i quali fischiarono essi pure. Se sapesse che successo!

La sua rielezione sarà oramai incontrastata.

Intanto ci sono altre spese politiche. Per sventura i più volenterosi sono i più bisognosi, e certi sacrifici si pagano. Ma la sua rielezione sarà incontrastata.

Aspetto la sua risposta qui, cogli amici.

Ossequiandola.

Suo dev.mo

Il Presidente del Comitato

Catania 4 settembre

On. Presidente,

Devo rispondere subito con quanto mi ha richiesto. Ma le raccomando di impiegare queste forze, le sole di cui disponiamo, con maggior profitto.

Ho ricevuto altre lettere da costei amici bisognosi. Come va, non ci ha pensato lei?

Con ossequi.

Il vostro candidato

Adermò, 28 agosto.

Eccellente barone,

Gli manifesti e quei benedetti discorsi del 10 agosto fruttano ancora male. Questa gente ignorante ed affamata ha la fissazione del colera.

Certe male lingue, che la evoluta società di oggi condanna, diffondono la voce che il colera è alla porta della città, onde tutti invocano la generosità di V. Ecc.za e dell'angelo di carità della signora, l'adorata dai nostri amici.

Sebbene i miei principii non possono approvare questa forma di carità che incoraggia le superstizioni, tuttavia per il bene di V. Ecc.za ci passo sopra, perchè ritengo che il colera reca fortuna alla nobile sua famiglia, per la quale tutto sacrifico.

È necessaria una buona e borghese elargizione che prevenga i bisogni, e provveda alla disinfezione, onde evitare che in questi tempi di scanti elettorali la gente nostra scappi colla scusa di andare in cerca di migliore aria. Io non ci posso mettere che l'opera e le mani, e se si vuole, l'impiego provvisorio della borsa. Il resto è cosa di V. Ecc.za.

Dev.mo Palanca

Presidente dei lavoratori

Il socialista adornese



Il riformista Detto palanca giammai si stanca di dondolar.

ATTENTI AI TROPPICONI!

... ciò ch'è mestieri al suo campare
Inf. II. 68



Il Sindaco: ohimè! le stampelle amministrative sono fracite e stao abbuccando.
Il Deputato: non temere, ci sono io.

Fischia il sindaco

Pss!.. pss!.. tacete non gridate non parlate, fischia il sindaco. Chi l'avrebbe detto chi l'avrebbe sognato che il sindaco in piazza avrebbe fischiato? Correte, gente, dallo scialandro per sentire il baronal calandro; Correte gente dallo sciarone ed ascoltate il pipitone; correte gente da pietrapizzuta per sentire la gagliamazzuta. Pigliate tutti un posticino per godervi il canarino; correte tutti, correte a stuolo, e applaudite l'usignuolo. Com'è sonoro, com'è canoro, fringuello d'oro! Chi l'avrebbe detto chi l'avrebbe sognato che il sindaco alla teppa si sarebbe mischiato?

Il futurista

Una seduta straordinaria

all' « Unione Popolare »

Sono presenti alla seduta: Il Sindaco, Reina il brontese, don Peppino l'adornese, don Pillo l'assessore, il Cav. Favozza e Masticabrodo il Con-

sigliere. L'agente d'emigrazione Caldarera funge da usciere. L'aula è affollata da un gran numero di cagnastri.

Il presidente dichiara aperta la seduta e dà lettura dell'ordine del giorno: Decisioni circa lo sventramento ed il risanamento edilizio dei locali del « Circolo Unione popolare ». Quindi per il primo prende la parola:

« Carissimo pugno di amici miei e compagni, fin'ora abbiamo alacramente lavorato per arrecare vantaggi ai nostri concittadini portando loro aria, luce, acqua, risanando vie e piazze, facendo altre innovazioni dello stesso pelo; ma ora è giusto che pensassimo anche per noi e per il nostro deputato. Il barone, nostro illustre benefattore, cederà forse alle mie e vostre insistenze e verrà in Bronte a fare una sola ed unica recita del portentoso discorso testè pronunziato in Adernò. E' d'uopo quindi che l'eroe del colera sia da noi degnamente accolto. Ho parlato di già con la santarma della signa Scolastica la cosadolciaia perchè metta a nostra disposizione tutte le fellette, nevolette favaiane ed una quantità stragrande di caffè col relativo zambò, per fare onore all'onorevole ospite. Ma questo è poco, dobbiamo pensare anche a fare delle riparazioni a questa aula magna che dovrà ospitare l'augustissimo candidato. L'umido

persona ». (Segni di commozione da parte degli astanti—qualcuno piange).

Il sindaco, anche lui commosso soggiunge: « Il passato è passato, o mio Reina, si pensi all'avvenire. Non voglio però, o signori, che il nostro deputato venendo qua s'intimidisca e che gli si facciano gonfiare ambe le gargie; pensiamo quindi a porre un rimedio: voglio che su questi muri e sul pavimento vi si applichino delle tavole, quanto di modochè l'umido malfattore non possa sbintare e non possa colpire le martoriatoe nostre membra. La spesa è grossa, e benchè l'annata sia stata scarsa, pure possiamo, state sicuri, prenderci questo lusso perchè la grazia... di Dio non mancherà ». La proposta è messa ai voti e viene approvata ad unanimità.

Masticabrodo domanda la parola e così dice: « Propongo, o signori, l'incartamento della presente aula e una tingiuta a tutte le portiere. Fin da guaglione mi sono addilettato di fare tutte le arti e fra le altre anche quelle dell'incartatore.

Sono pronto quindi a prestare la mia opera; e Casciabanco, il tingitore, tingirà le portiere. Datici la carta ed un bagliolo per sguagliare la incolla, uno scopalino e infra due giorni avrete tutto completo.

Vorrei poi che siano messi dei por-

Le prove del discorsissimo dell'on. Rapa



Che sforzi erculei!
Quanti sudori!

Ma lo dimentica,
Non viene fuori.

che su questi muri s'è sviluppato da tanto tempo ci rompe le ossa, specie nella stagione invernale. L'anno scorso, per esempio, proprio a cagione di quest'umido schifoso, mi sono procurato gravi dolori in tutto il lato manco compreso il schino, le gambe mi si sono storeiute come un borcellato e ci ho perduto fin'anco i sopracciglia ed i pinnolari degli occhi: non vi parlo della grolla perchè l'ho avuto fin da ragazzo ».

A questo punto il pedagogo Reina fa segni di voler parlare; ottenutone il permesso così comincia: « Scosior sindaco, se io l'interompo; ho l'onore di confermare quanto Vossia dice: questo schifio di omido mi ha consumato anche a me, non mi sono potuto più arripigliare e sono arristato come una gatta aromazzata. Nell'inverno dello scorso anno, quando tutta la qui presente conversazione si rioniva qui per iocare alla muscitta, anche io frequentavo questo loco e mi sono messo adduno che abbenchè ci fosse il luce nella conca, l'omido c'era sempre nello stisso tenore e per conseguenza di ciò mi ho agguadagnato nella ganga N. 3 dell'apparato mascalare inferiore sinistro un forte dolore che si arrinova ogni volta che l'ario s'intrubola e mi fa gonfiare la gargia più di una molingiana come una mala

taretti di falsa battista agli uscì ». (Voci di approvazioni e di ammirazione). Anche queste proposte vengono approvate.

Parla in ultimo il cavalier Favozza: « Signori, io, seguace di tutte le riforme politico-sociali ed astronomiche, cultore delle scienze agrarie e fisio-enologiche non posso non fare anche qui una proposta di carattere psico-economico puramente e semplicemente, il quale, intendo parlare dell'ammobigliamento di questa magna aula che sta per risorgere. A me pare, che sia qui il caso di seguire gli usi e costumi del Biellese circa il mobiliamento dei circosì. Quindi dico, preferisco, sentenzio e propongo che il novello sodalizio sia così arredato: Di due canteneri con relative cicare stile Luigi XXXII, di un canapè con relativi Poltroni; di un orologio con la relativa pendola; di quattro o sei boffettini; di quadri rappresentanti il nostro padre Romeo nelle sue diverse posizioni; di un lavamani, di un palettone per immondizie, di un poliziatobbi, di scopa e di altri arnesi da salotto. Ed ora, sicuro che approverete quanto io ho proposto, vi invito a gridare: Viva Romeo ed i suoi milioni! » (grida di evviva, lunghi battimani).

Ad un cenno del Sindaco l'usciera Casciabanco dichiara sciolta la seduta.

Notizie ammuzzo

♦ Con decreto del 4 fruttidoro, divis. 40 N.100, il Sindaco è stato autorizzato da chi di ragione a continuarsi a rinfrescare lo stomaco riscaldato, insieme con li suoi trabanti, nel caffè di Tano Meli.

♦ Il 28 scorso e passato mese nell'Unione Popolare cominciarono ad infuriare i lavori di... ristoramento. I due Cacarera e Nicola Cutroua alle ore 18 lasciarono le destre e le sinistre dei cavalieri della Pace e andarono a rimirare la incolla; ma questa non impicava bene la carta e Masticabrodo masticò diverse male parole.

♦ Il prof. Carceriere, vinto dall'amore di... vino, aveva dato l'addio al cardillo e alla covernante, e stava per partire alla volta di Roma onde ricevere dalle mani del papa il saio col corno.

Nella sua penitencia doveva assistere lo Nunzitto Ardizzone. Ma la carne e il demonio hanno avuto ancora una volta il sopravvento.

♦ Dalle ore 11, 52 alle 11, 58 il Sindaco è a disposizione di maestro Fortunato, nel gabinetto municipale, per le prove del frak.

♦ Durante il trattenimento del 31 Agosto, in piazza Spedalieri, nel quale il cav. della Pace diresse personalmente la sinfonia corale e scarparesca, l'on. Romeo era rappresentato dall'on. Nunzio Paolino. Peccato che questi non si trovasse con la palla e i guanti neri!

♦ Durante lo stesso e medesimo trattenimento, ebbe luogo una riuscita esposizione di modelli.

Il prof. Rizzo posò da fischietto in sordina; il prof. Reina da Lazzaro risuscitato, il sig. Masticabrodo da pagliaccino trombettiere; l'assessore esotico da trunzo immaghioluto; Masticabrodo dott. Seniore da babbo di mare, ecc. ecc.

♦ Dicesi che quanto prima verrà l'on. Porrazze per presenziare il colaudò de' ristoramenti dell'Unione popolare. A tal uopo rallegreranno il locale i magnifici testi... del cimitero.

♦ È in corso di stampa un pregevole studio storico-artistico del prof. Radice, illustrante le vicende della pendola che ora orna la famosa Unione. Detta pendola è un capolavoro del genere che ha avuto la fortuna di giungere a tarda età per non essersi strapazzata mai; infatti servi con onore l'antica società Mutuo Soccorso, quindi gli eredi Masticabrodo, poscia l'ufficio degli orologiai, poi l'ufficio del blocco emigratorio, ecc. ecc.

♦ Alle ore 7, 25 del giorno 4 il farmacista Zappia, preso da collerite acuta, afferrò una granata (non esplosiva) e cominciò a scopare sugli abbasso Romeo che gli straziavano l'anima.

♦ Il Sindaco che, colla sua nisciuta di fondaco contro il prof. Zappia, aveva salvato in consiglio la dignità del partito, ha domandato scusa privatamente al sudetto insegnante per ridurre la pecorella al chiuso.

Gerente respon. Illuminato Pace (u)

Bronte, Stab.—Tip.—Sociale

Inteso Bajocca, erer il commerciere del Circolo dei Nobili di Bronte & E. Cimabali >> fu consociuto suo figlio Nicola (Mastaglio d'Arzante) nella ch. Santa di Arzante fratello delustico nel 1918.

6-6-1960
Direttore Circolo alla Biblioteca
Avv. Dott. Francesco Lombigiano
FL
Direttore Circolo alla Biblioteca
Avv. Dott. Francesco Lombigiano

Il Romanzo d'appendice

Ultime lettere di Enzo Stortis

Dal poio San Marco 17 maggio 191...

Al Cavalier della Fava,
mio caro Turi,

Sono disperato, oppresso, abbattuto, adolorato e vergognoso come un cane bastonato.

Io non avrei potuto credere mai — anche se me lo avesse detto la sonnambula — di dover provare nella mia vita una delusione e un dolore così amaro come quello che ho provato in questi giorni: delusione e dolore molto più grandissimi di gran lunga di quelli che assaporai quando invece dell'amore nelle braccia della bella Ersilia, trovai, — insieme con mio zio e col mio caro Nicola che quando nelle sue cose intosta diventa proprio come un asino — le capizionate di quello sgarozzato di D. Filippo, ai morti morti. Non ti annoiare, carissimo Turi, se io ti

vo contando tutti questi lamentamenti. A chi altri dovrei rivolgermi?

Allo zio Placido? ma quello fa lo babbo, e fa finta di non sentire e non vedere: insomma si diporta come un vero mustafà-pascià.

A D. Giuseppe Rettore? ma con quello io più non ci tiro, perchè mi tiene ancora la tromba per quella discoloria che stavo commettendo una volta di fargli perdere tanti belli soldi dall'affitto delle celle.

Dunque tu vedi non mi resti che te, potentissimo amico, gran mastro d'acqua e augusto Imperatore del nostro partito: se anche tu mi abbandoni non mi resta altro che lancarmi a scilliconi da questo Poio, — come Saffo — senza aver nemmeno la speranza che qualche ciocca dei miei capelli si possa impidogliare in qualche rovo e sospendere la mia caduta come successe all'asino di Saucio Panza che restò appeso per la coda.

Dunque ora veniamo al nostro e senti di che si tratta. Ma prima di tutto preparati alla triste notizia, non ti disperare, non ti cacciare le mani nella testa perchè te le po-

tresti sgranciare, e ascolta: il barone mi ha allargato le mani. Gli ho chiesto i sussidi che tu sai e lui prima mi ha tirato per le lunghe e poi mi ha detto che trovai ristretto per causa di quello malamisura di suo fratello Vincenzino ecc. ecc.

Ora dimmi tu, carissimo Turi, se questi sono cose da farsi, queste sono vigliaccherie e indizio di animo fellone e saracino; perchè prima del 7 marzo 1909 faceva il splendido generoso e non guardava le note, mentre ora... ora che ha superato il suo punto... ora che...

Basta, basta, chè mi acchiappano le vertigini, e mi viene la rabbia di gridare ancora più forte di quanto gridano gli asini.

E queste sono le ricompense? Così mi rimunera del bel'onore che mi son fatto di aver mostrato ai miei concittadini un uomo che quando parla apre e chiude gli occhi come quegli che si ha ingroppata nella gola la pera senza fatta?

Per questo così poco mi dovevo fare dire da un mio caro assessore che piglio due parti come l'arciprete?

Oh Turi, Turi! Quanta è grande l'ingratitude umana.

E poi dimmi se io non sono sfortunato! Ho chiesto giusto giusto, quando non c'era quell'angelo di carità della baronessa, che poveretta trovai impegnata nei suoi servigi alla Corte.

Ci fosse stata almeno quella!...

Ma non tutte le ciambelle riescono col buco, dice un proverbio siciliano. Io ora colla presente prego te, potente Turi, affinché avvicini il barone, e gli facci comprendere che si metta a verso, chè non tante lontane sono le elezioni, e che s'insegni a giocare a tresette e cioè quando uno batte ad oro deve corrispondere a oro, e non fare — come fa lui — la nisciuta a mazze.

Per ora basta: non ti scrivo più perchè più ci penso e più mi arrovello il sentimento... e poi non mi è più possibile stare su quest'altura perchè comincia a fare fresco, tanto più che ho i capelli raduti fitti col rasoio per farmeli crescere più lunghi.

Enzo

EMOGLOBINA PORRAZZE

a base di rame e bronzo naturale

Specifico d'immancabile efficacia nella cura delle anemie borsali.

Risultati sorprendenti negli affetti di sciatica e di calvizie.

Per averne un COPPO di saggio basta presentare agli agenti dell'inventore, nel mese di ottobre, una scheda apposita.

Sommario dell'ultima Gazzetta Ufficiale

Legge n. 171717 che approva il concorso a soci dell'Unione Impopolare (unico titolo saper mangiare e fischiare)

R. Decreto, n. 4444, che nomina l'on. Porrazze ufficiale d'aviazione, in vista del bisogno ch'egli avrà d'involarsi da questi luoghi perigliosi.

R. Decreto, n. 3939, che provuove il veterinario Masticabrodo a medico particolare di S. E. il Cavaliere della Pace.

Bolletino metereologico

OSSERVAZIONI BAROMETRICHE

Biancavilla — Cielo 1/2 bruno e minaccioso — Tempo variabilissimo. Difficili le previsioni.

Adernò — Cielo apparentemente sereno; prevedonsi tuttavia forti scariche elettriche ed alluvioni. Il raccolto Romeano è seriamente minacciato.

Bronte — Tempo invariato e secco; qualche tuono con relativo panico ma nè burrasche serie nè gragnuole.

Maletto — Cielo torbido. I beni censuarii che costituivano la maggiore risorsa porrazziana, sono i più esposti al mal tempo.

Randazzo — Cielo coperto ed umido, tempo insidioso. S'è avuta qualche grandinata di... saggio, con conseguenze nel tenere Fisauliano.

TERME PORRAZIANE

APERTE FINO A NOVEMBRE

Fanghi freddi e caldi

Cura insuperabile per sciatiche, mali di borsa, deficienza mentale, mania di Mercurio, itterizia elettorale, ecc.

L'immersione nel fango è quasi gratuita.

Istituto cavalleresco rusticano

(APERTO IL 31 AGOSTO)

Corso accelerato e completo per coloro che vogliono apprendere a fischiare. V'impartiscono lezioni con relativa pratica diversi cavalieri rusticani, oltre che sindaci, assessori, consiglieri, insegnanti, professori in economia, dottori *babbi di mare*, ecc.

Si aggiunge un programma minimo teppistico con spintoni e sassatole.

NON PIÙ CALVIZIE

con l'uso dell'anticalvizie *aurum*

Questa impareggiabile composizione rafforza ogni sorta di bulbi, non macchia i vestiti, ridona ai capelli il primitivo colore, rafforza la cotenna e la rende come bronzo. Evitare di farne cadere sulla correttezza, colla quale è incompatibile.

Si vende presso tutti i tintori e rigattieri baronali. Esigere la marca di fabbrica.

Premiata fabbr. tacchi di gomma

Romeo e C.

Questi tacchi sono indicati per la lunga durata e l'elasticità meravigliosa che imprimono al corridore. Se ne raccomanda vivamente l'uso specie quando occorre battere ritirata.